

IL TERREMOTO DELLA GENTE TUTTA

Documentazione di esperienze nel post-terremoto 2012



UN'ESTATE PER RICOMINCIARE

Abbiamo creato una rassicurante continuità per riparare un po' la "frattura" causata dalla brusca interruzione dell'anno scolastico. Non è stato possibile riappropriarsi degli spazi fisici del quotidiano, resi inagibili dal terremoto, ma il quotidiano, fatto di volti, di segni e azioni era ancora "agibile" ed è stato di nuovo possibile abitarlo, creando quel legame con il passato che ci ha permesso di vivere il presente e progettare il futuro.



E POI... A SCUOLA SENZA SCUOLA!



PER RIAPPROPRIARSI DI TEMPI E SPAZI





RENDERE
RICONOSCIBILI
GLI SPAZI
IN CONTESTI
INSOLITI



ABBIAMO VISITATO LE CITTÀ FERITE...

Non possiamo passarci sotto, non possiamo passarci sopra, dobbiamo passarci in mezzo!*

*Il paese
distrutto
... è un
paese
distrutto
A. 5 a*



* M. Rosen, H. Oxenbury, *A caccia dell'orso*, Mondadori, 1989



“La casa non si è rotta, è stata tirata giù per sicurezza” (L. 4 anni)



“Al posto del castello e delle chiese ci sono dei disegni!” (M. 4anni)

...ABBIAMO «RICOSTRUITO» LE CITTÀ



Progetto : «Ricostruiamo la città»



*Di una città non
godi le sette o le
settantasette
meraviglie
ma la risposta che
dà a una tua
domanda.*

*O la domanda
che pone
obbligandoti a
rispondere.*

Italo Calvino

IMMAGINATO, PROGETTATO LE NOSTRE SCUOLE

Partendo dalla scuola del *nostro* passato abbiamo cominciato a sognare quella futura.
Non solo *per* i bambini, ma, e soprattutto, *con* loro!



Questa è la mia scuola. E' un po' vecchia di fuori è tutta nera e grigia, ma dentro è piena di colori. I muri della nostra classe erano giallo e arancio. (E. 5 anni)"



Questa è la mia scuola quando c'eravamo dentro. Mi ricordo che c'era un albero grande grande. C'erano anche le scale per entrare. Era bella. (A. 4 anni)

Dal progetto : La scuola che vorrei

LA SCUOLA CHE VORREI



Vorrei che nella scuola nuova ci fosse sempre l'arcobaleno nel cielo" (V. 5 anni)



Vorrei la mia scuola nuova bella, grande, colorata, piena di amici" (F. 4 anni)

E SCOPRIRE CHE...ANCHE FUORI S'IMPARA!!



SETTEMBRE 2012

PRENDERSI CURA DI CHI SI PRENDE CURA

Sostegno pedagogico per insegnanti alla scuola d'infanzia paritaria Laura Benassi

Nell'incontro con le esistenze ferite degli altri, che rispecchiano anche le nostre, è necessario riconoscere il valore dei sentimenti non solo di chi è in difficoltà, ma anche degli operatori, dei volontari, dei familiari e delle risorse informali.*



PEZZETTINO PER PEZZETTINO*: educazione alla resilienza

Sostegno pedagogico per insegnanti

RESILIENZA
RESITENZA
RESITENZA



PEZZETTINO PER PEZZETTINO*: educazione alla resilienza

Sostegno pedagogico per insegnanti

PROGETTUALITÀ



PEZZETTINO PER PEZZETTINO*: educazione alla resilienza

Sostegno pedagogico per insegnanti

RELAIZIONE



IL MIO TERREMOTO

*Immagini e parole dal laboratorio ludico
“Il con-senso di narrare”**

La necessità che ogni adulto ha di raccontare è la stessa che avvertono i bambini: raccontare gli eventi e le emozioni che questi hanno provocato, ha aiutato a rielaborarli, dando voce a ricordi ed emozioni.

**D'ACCORDO, CASE E SCUOLE
NON SI AGGIUSTANO A PAROLE
MA IL CUORE DELLA GENTE
È FATTO DI MATTONI
UN PO' DIVERSI
E, FORTUNATAMENTE,
SI AGGIUSTA CON LE STORIE E CON I VERSI
Bruno Tognolini***

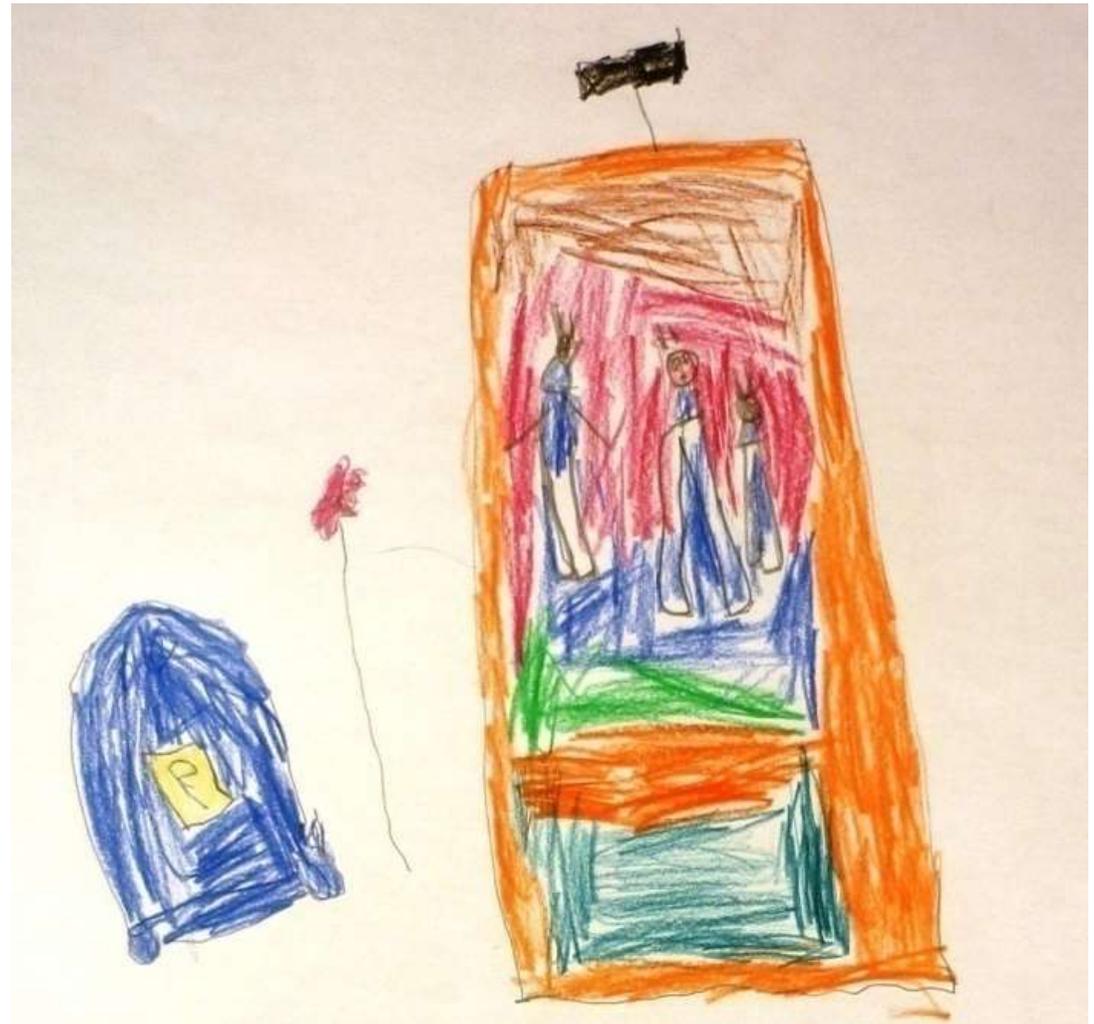
Mio papà mi ha portato in macchina, anche i vestiti.

Sono scappati tutti, proprio tutti perché se no si facevano male. Il capannone del mio papà si è rotto.

Siamo andati dalla nonna a controllare se erano tutti fuori e poi dalla zia Maddalena.

La mia casa è stata tutta intera. Io di sicuro non ho avuto paura.

R. 4anni



Ero con la mamma, io, la Molly, il papà, con Marco e la Denny. Stavamo dormendo.

Quando abbiamo sentito tutto quello, sai cosa abbiamo fatto? Siamo andati giù e abbiamo detto “basta” e il terremoto si è fermato. Dopo ancora, ancora, dopo ancora, ancora, ancora... fino a quando eravamo sul divano e abbiamo sentito una scossa. La mia casa non è andata giù però ci sono le crepe.

Le ho fatte anche nel disegno. Sul tetto non ci sono però.



L. 4 anni

PERÒ ERA SOLO UN SOGNO

Ero fuori che mungevo
con la nonna e la
mamma era in casa col
nonno Giovanni.

Poi io stavo dormendo e
ci siamo svegliati.

Poi siamo andati dal mio
papà e abbiamo fatto un
giretto ma le strade erano
tutte chiuse.

Però era solo un sogno.



D. 4 anni

Ero a nanna con la mamma e papà, poi piano piano stava arrivando il terremoto e poi il papà ha visto tutti i mobili che si aprivano e si chiudevano. Siamo andati fuori, siamo andati in macchina.

Io sono andato seduto sul seggiolino e poi c' era il terremoto che muoveva la macchina, c' era buio e poi piano piano è venuto il sole. E poi fine. Tutto così.



T. 4 anni

QUANDO C'È IL MIO NONNO IN GIRO, IO NON HO MICA PAURA DEL TERREMOTO

Quando c'era il terremoto ero a letto, il papà è andato giù, fuori e la mamma mi ha portato giù.

Poi abbiamo giocato fuori e siamo andati dalla nonna Rita e dal nonno Fausto. Poi siamo andati a casa a guardare il mio cane perché lui è vecchio, non stava mica bene. Poi abbiamo dormito in roulotte o nella macchina, non mi ricordo bene. Quando c'è il mio nonno in giro, io non ho mica paura del terremoto.

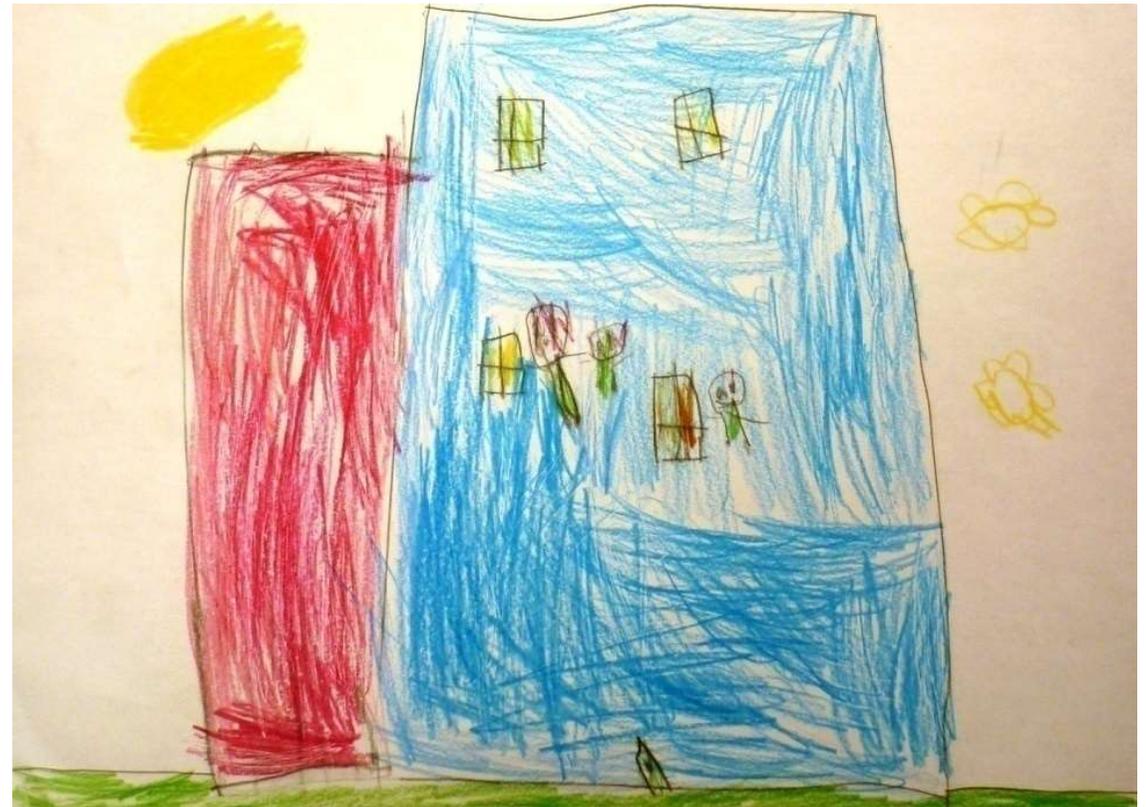


Eleonora 4anni

Quando è venuto il terremoto ero a casa che stavo dormendo con il papà, sul divano.

Dopo, la mamma ha detto:
“Dennis!!!”

Un verso! E dopo il papà si è svegliato e siamo andati in macchina e c'era una scossa. L'Elisa aveva paura del temporale ma io no. E dopo siamo andati alla coop, nel parcheggio, a dormire. Siamo andati nella macchina, dietro. E' stato bello perché andavamo sempre in macchina.



A. 4 anni

NON SI ROMPEVA UN BEL NIENTE PERCHÉ LA NOSTRA CASA È FATTA DI MATTONI

Io ero a casa mia , stavo dormendo e non ho sentito niente. Poi la mamma mi ha portato in macchina ma non ho sentito niente perché le orecchie erano chiuse. Poi è arrivata la mia nonna e poi per quattro o cinque anni siamo rimasti a dormire nella macchina perché abbiamo paura perché abbiamo paura che la casa si rompe. Poi siamo entrati in casa e io dormivo sul divano. Poi siamo andati su a dormire e abbiamo capito che non si rompeva un bel niente perché la nostra casa è fatta di mattoni. Non si è distrutta.



R. 4 anni

Io ero in casa e stavo dormendo, mamma e papà mi hanno svegliato e ci siamo abbracciati tutti finché non smetteva e io ho detto: “che cosa è successo?” e loro mi hanno detto: “Dai, andiamo giù che è meglio!” poi si è spenta anche la luce e poi quando sono sceso ho visto la casa che si muoveva, poi le bottiglie che si sono rotte e dopo sono andato a vedere quanto vino c’era e quanto olio che era in lavanderia, tutto per terra! Siamo poi stati lì al piano di sotto e ho sentito alcune scosse, ho avuto un po’ paura! Anche mamma e papà ne avevano!



F. 5 anni

Ho sentito la scossa di notte, ero nel letto della mamma e del papà e la mamma mi ha svegliato ma lei non sapeva più dove era la porta e io sì. Dopo siamo andati fuori in pigiama e siamo stati in auto con una coperta grossa, io avevo un po' di paura e anche Ricky e la Francy, non ho pianto ma io e mia sorella avevamo tanta paura.



V.5 anni

Io prima del terremoto avevo paura di andare vicino al castello perché c'era il fantasma che mi ha raccontato il nonno. Ma adesso non ho più paura di andare lì vicino perché con il terremoto il fantasma non c'è più: ha preso paura e il nonno mi ha detto che non c'è più lì!



(A. 5 anni)

IL TERREMOTO IN UN DISEGNO

Rappresentazione grafica del terremoto

Abbiamo proposto ai bambini di rappresentare il terremoto con la pittura, utilizzando le dita.

L'esperienza grafica è stata occasione per condividere vissuti ed emozioni.

LA CASA CHE CROLLAVA

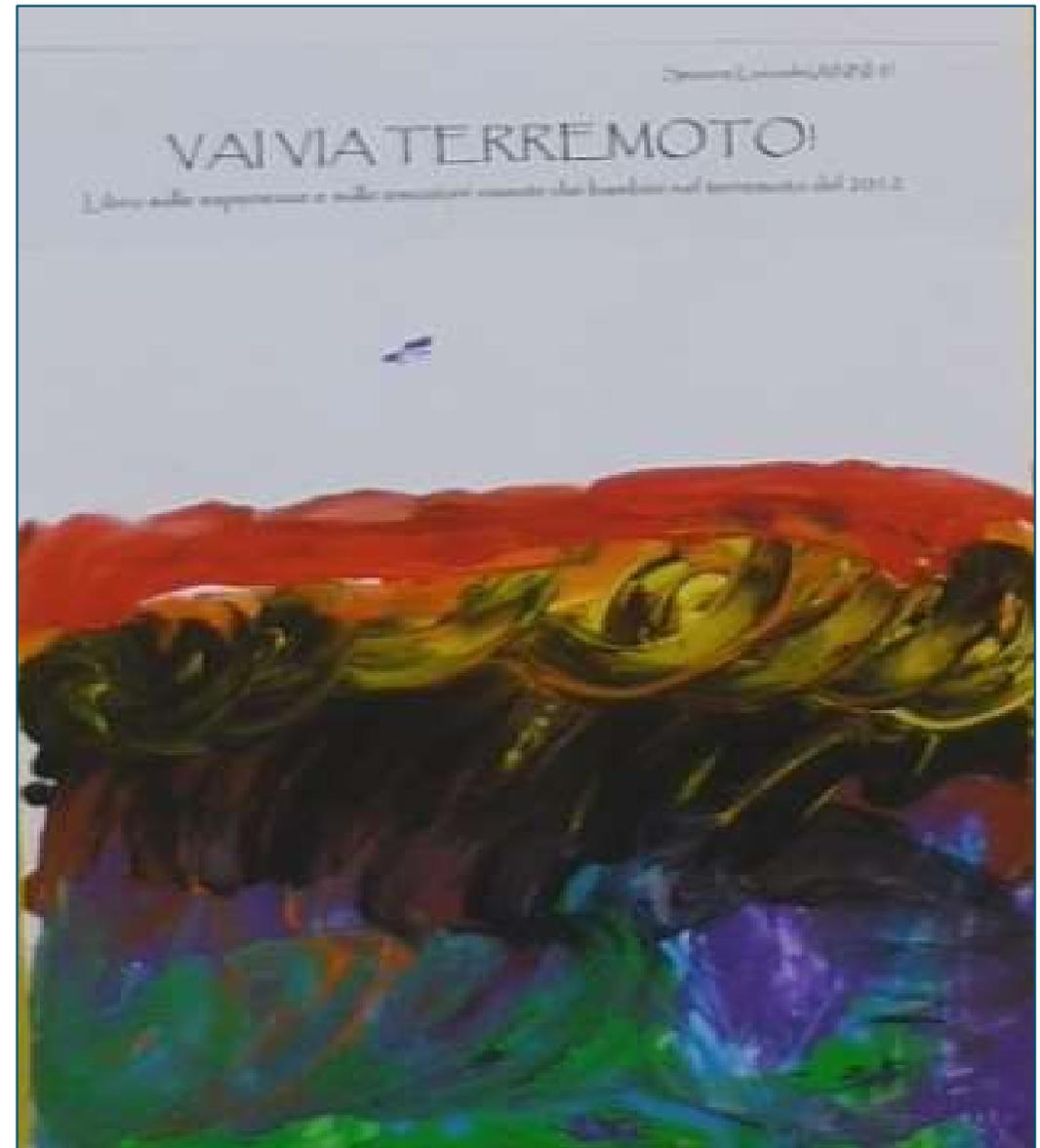
Ho usato il rosso, il giallo e l'arancione perché il terremoto è così! Poi sopra ho fatto la casa che crollava!

Serena 5 anni



VAI VIA TERREMOTO!

Ho usato l'azzurro per fare il terremoto che è su e giù come le montagne, poi ho messo il viola intorno e il verde sopra, poi marrone, poi nero poi il giallo per quando si stava ancora... con tutto spaccato, il rosso era tutto intero e faceva tremare forte, alla fine ho mescolato tutti i colori, lui non mi piace e me lo sono inventata così.



Martina 4 anni

IL PRATO CHE SI MUOVE!

Ho usato il giallo, il nero, il viola, l'azzurro, il verde e poi... basta. Li ho usati perché questa nera è la terra, lì c'è il mare, c'è la sabbia... questa gialla, vedi che è tutta su e giù..quella viola è tutta la roba che si sparge dopo il terremoto, il verde è il prato che si muove!

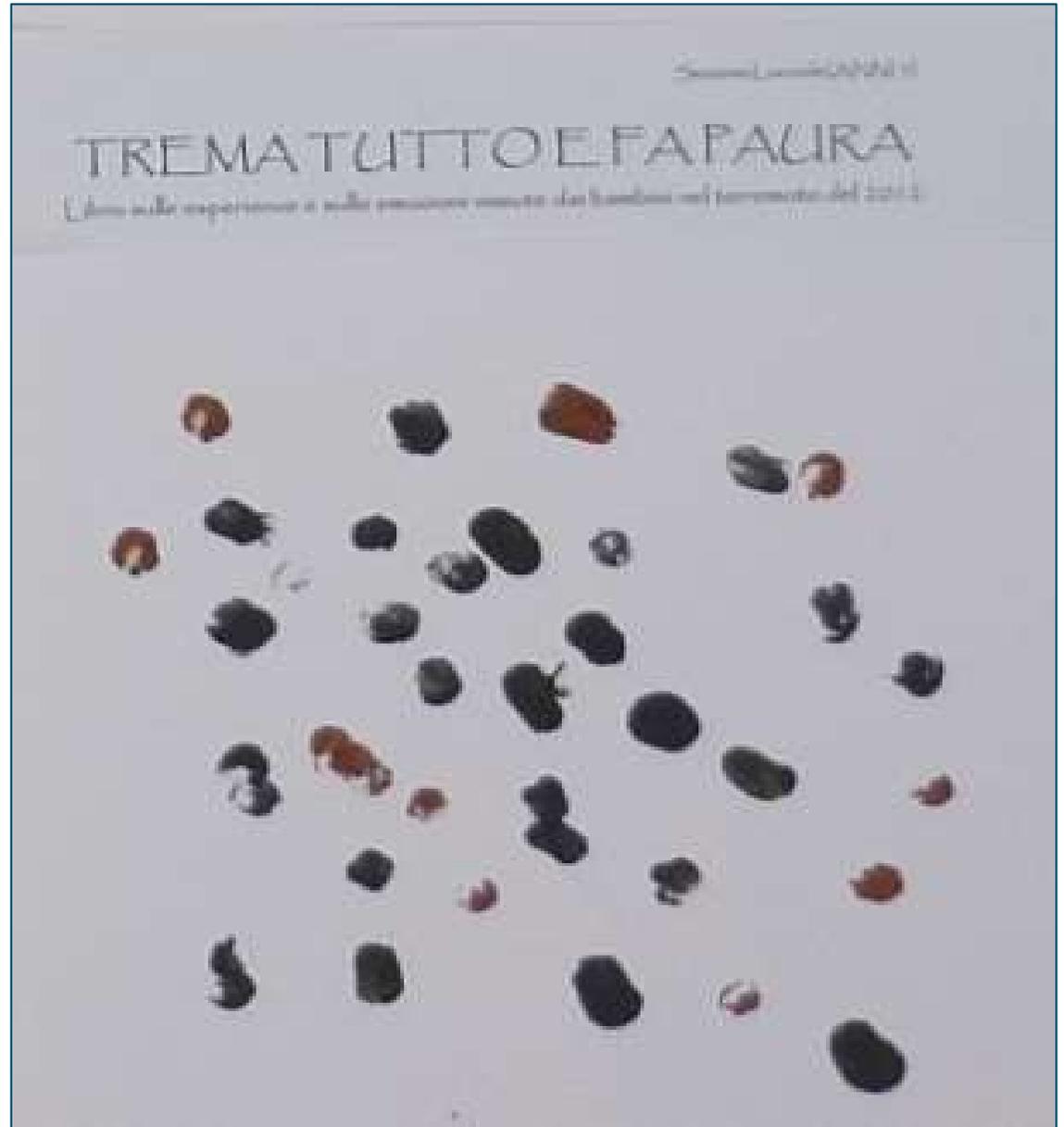


Rachele 4 anni

TREMA TUTTO E FA PAURA

Il terremoto è così,
a puntini neri perché
trema tutto e fa paura.
Io lo vedo così, nero e
marrone perché
tutte le cose crepano e
cadono giù.

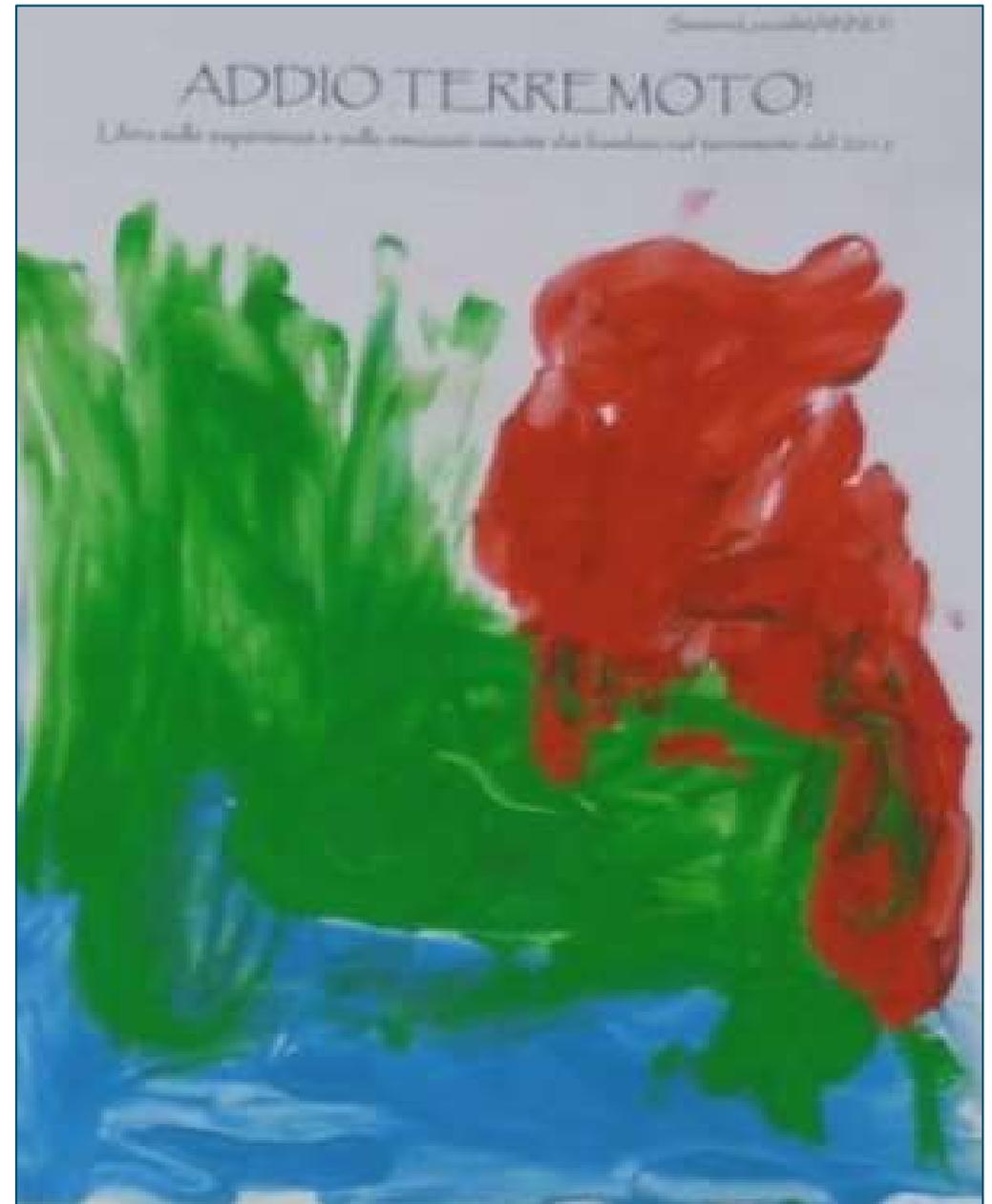
Filippo 4 anni



ADDIO TERREMOTO!

Ho usato il verde, il rosso e il blu ... li ho usati perché mi piacciono e lo avevo deciso. Quello rosso è una specie di pompa che ferma il terremoto: gli parli dentro e gli dici che è cattivo e lui poi va via!

Luca 4 anni

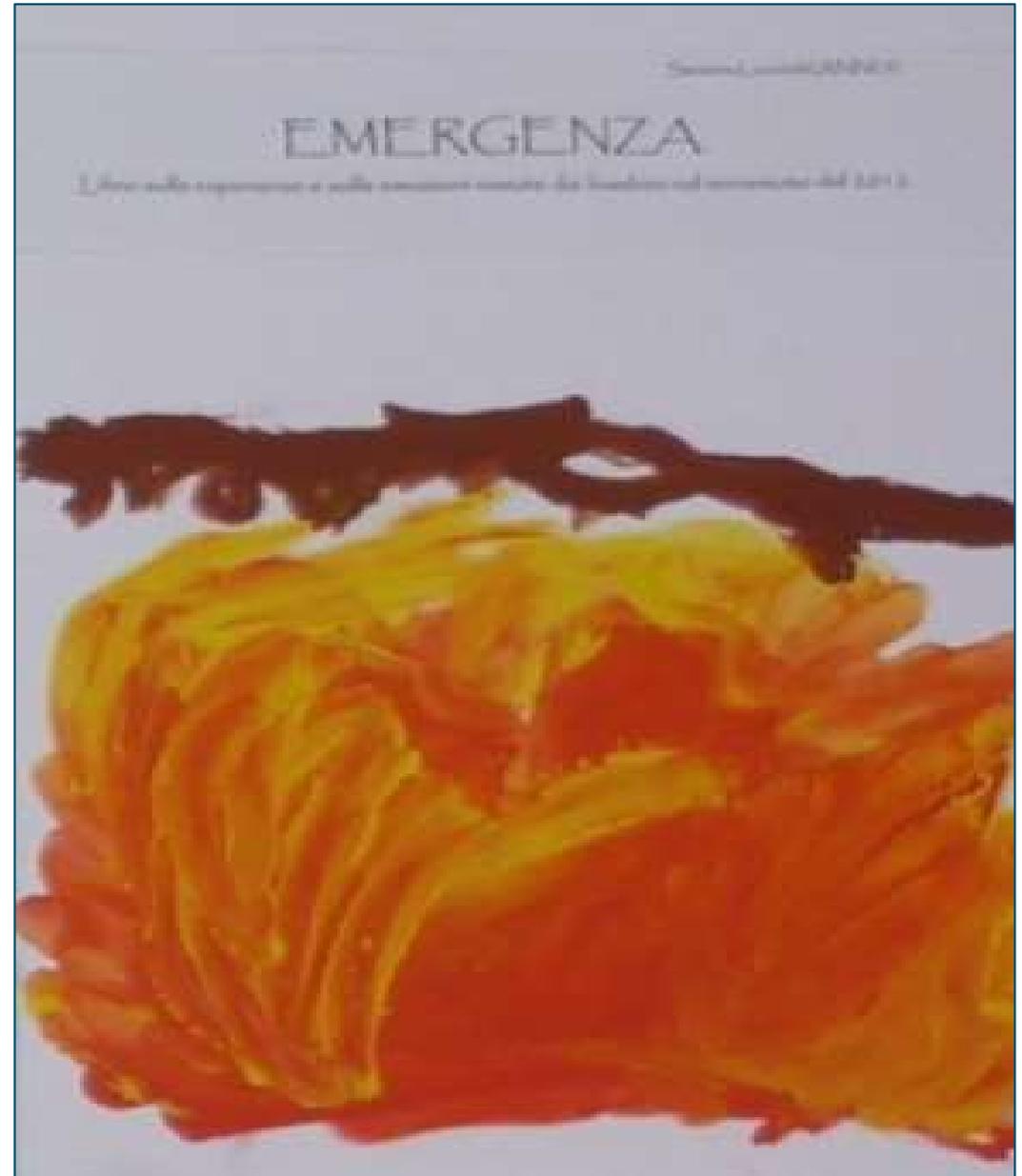


EMERGENZA

Ho fatto il fuoco sotto la terra ed ho mescolato il rosso ed il giallo con le dita, poi il marrone sopra è la terra.

Il terremoto era forte e tutto tremava, come un fuoco sotto la terra.

Anna 4 anni



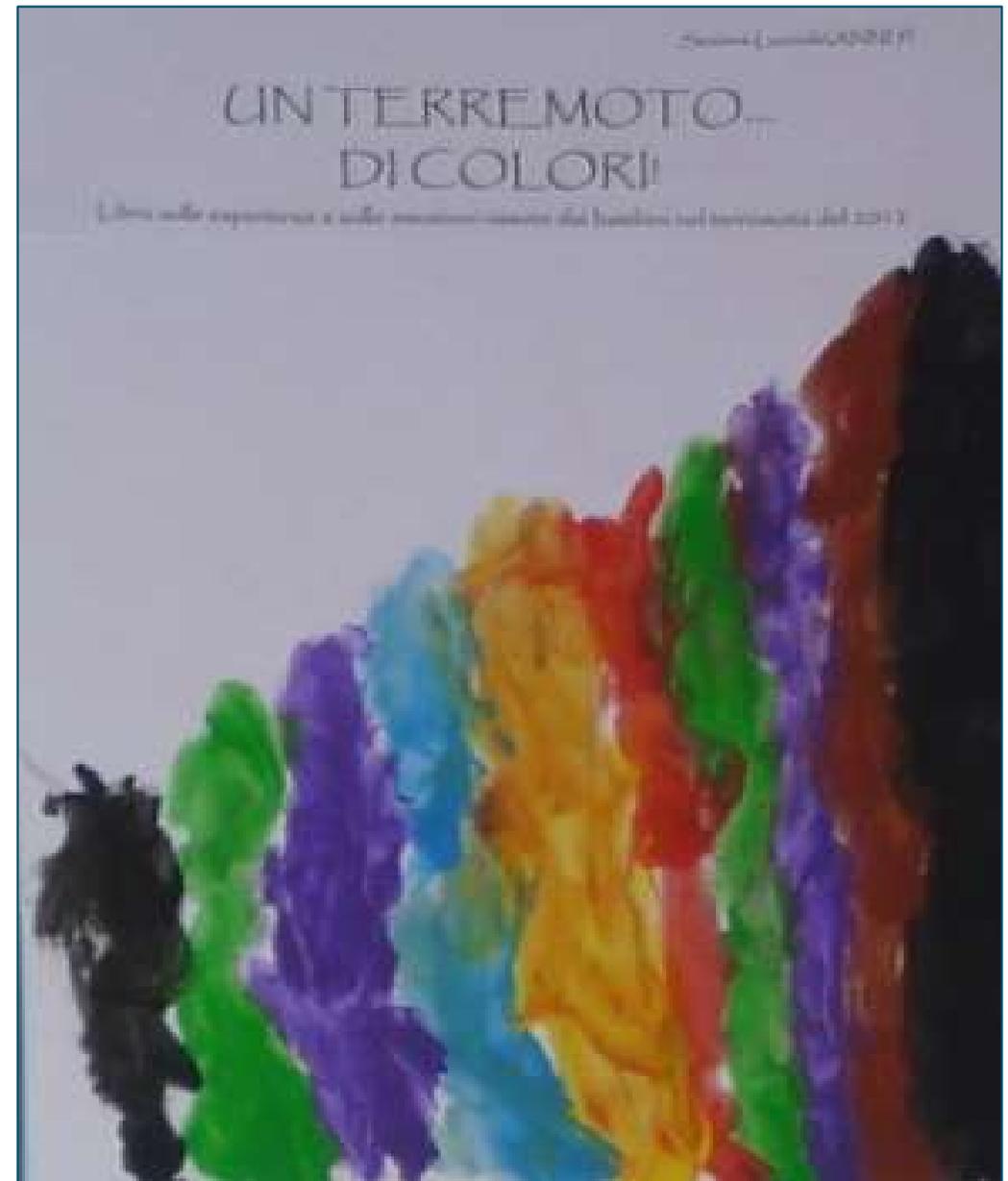
UN TERREMOTO DI COLORI

Ho fatto un “terremoto di colori”!

Li ho usati tutti, l’ho fatto così perché faceva tremare e rimbalzare tutta la terra.

E poi ho messo dei colori un po’ uguali, così era più bello.

Ludovica 4 anni



IL TERREMOTO DELLA GENTE TUTTA

Ho usato tutti i colori, il rosso è il terremoto, il verde è come un coccodrillo, il blu... boh!

Il nero è un terremoto forte, il viola un po' pianino, marrone è quello piccolino... che invita al sonnellino!

Arancio è il terremoto della gente tutta, che fa cadere le case e anche i tetti.

Daniela, 5 anni



COME DEVE ESSERE UN RIFUGIO?

R.: fermo

R.: con una porta per uscire

L.: e per entrare!

A.: e non deve crollare

R.: una tenda può essere un rifugio

V.: e le grotte

N.: no, possono crollare!

R.: anche le case possono crollare

L.: è difficile fare un rifugio!

N.: e se è fatto di mattoni..?

M.: come quella dei 3 porcellini!

J.: col terremoto non è sicura!



SE ARRIVA IL TERREMOTO...



“Maestra, se viene una scossa noi andiamo sotto il tavolo, ma tu come ti proteggi?”.
R. 5 a

Il pensiero autobiografico, anche quando si avvolge nel ricordo del dolore o quando fa urlare di rabbia, concede sempre un ripatteggiamento tra passato, presente e futuro.*

*D. Demetrio, *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*, Cortina, Milano 1996

Le immagini e le parole di questo documento sono tratte dai progetti e dalle esperienze dei servizi 0/6 FISM del distretto di Mirandola che, sentitamente, ringrazio.